

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA ■ MESTRE - CARPENEDO ■ www.sgev.it

18 SETTEMBRE 2016
Nr. 1458

XXV DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

ANNO C

LITURGIA

AMOS 8,4-7

SALMO 112

1TIMOTEO 2,1-8

LUCA 16,1-13



Non potete servire a due padroni



■ “Non si può servire a due padroni”, cioè a Dio e ai beni terreni. L’idea non è che chi vuol servire Dio non deve usare e amministrare o magari cercare di aumentare i beni terreni. L’alternativa è piuttosto nella dedizione assoluta, totalitaria e perenne del cuore. Questo è possibile verso un unico obiettivo e, in questi termini, ha un carattere di esclusività. Se le cose della terra riempiono completamente il cuore, l’intelligenza e tutta la sfera morale e spirituale dell’uomo, non c’è più alcun posto per l’Eterno. Le ricchezze si giustificano solo nella misura in cui sono un veicolo a Dio e non una trappola che sequestra l’anima e il corpo dell’uomo. Insomma, pur usando dei beni, si deve mantenere il pieno distacco del cuore da essi. Sono un mezzo buono e utile per il conseguimento di un bene superiore. Ma, se diventano il fine, per ciò stesso si cambiano in autentico male.

Gesù non loda certo la disonestà dell’amministratore, ma la sua abilità nel provvedere al proprio avvenire. La sua è una lezione di accortezza soprannaturale: l’abilità che i non credenti mettono in atto per i loro interessi materiali, deve essere emulata dai credenti per avere parte al Regno, per assicurarsi che qualche povero, nel momento del giudizio, di fronte a Dio, ci difenda parlando bene di noi garantendoci la salvezza eterna. A questo serve anche il denaro, se viene messo a servizio del bene comune, se lo si fa circolare e fruttificare con realismo

inventivo, in modo che i più bisognosi ne possano beneficiare. Il credente sa che il denaro è un cattivo padrone, mentre può diventare un buon servitore. *M. Magrassi*

È insegnando la bellezza che si impara ad amare



■ Se io proponessi al ministro Giannini di mandare nelle scuole insegnanti di metodi naturali a parlare di castità prematrimoniale (che tra l’altro risolverebbe alla grande il problema delle malattie sessualmente trasmissibili e delle gravidanze indesiderate, per non parlare del problema del rispetto), lei obietterebbe sicuramente, e a ragione, che non tutti i genitori sono d’accordo con questa idea della sessualità (che peraltro ha seri fondamenti filosofici – propongo Amore e responsabilità come testo scolastico – e circa due-milacinquecento anni di storia, a differenza delle teorie di genere). Allo stesso modo io non voglio che le associazioni impegnate nell’educazione di genere vadano a raccontare ai miei figli che “basta l’amore”, o che altri vadano a spiegare loro come si usa il preservativo (già lo hanno fatto, peraltro, grazie), insegnando un’idea della sessualità autoreferenziale e orientata al piacere, il cui unico ostacolo sono malattie e gravidanze. Se proprio si deve, pretendo, e mi sembra il minimo, di essere informata su chi parlerà ai miei figli, e su cosa dirà, e di avere la possibilità di negare il mio consenso: questo ancora non ci è stato garantito.

Eppure dagli anni '80 è possibile pretendere che i figli non ricevano educazione religiosa a scuola (anche se un ragazzo che non abbia almeno i fondamentali di cultura cattolica non capisce un fico secco di tutta la cultura europea fino al '900). Quindi i nostri bambini potrebbero essere costretti – anche alla scuola dell'obbligo, e sottolineo obbligo (se non ci mandi i tuoi figli commetti un reato) – ad assistere a lezioni dai contenuti profondamente contrari alle nostre convinzioni, in materie non facoltative. L'associazione che il ministro Giannini, per esempio, cita nella sua intervista, L'Ombelico, vanta nella sua bibliografia testi come Piccolo Uovo, popolati da bambini con due mamme (rilevo la falsità che si insegnerebbe a scuola: nessun bambino ha due mamme, da un punto di vista scientifico; casomai due persone che gli vogliono bene, anche moltissimo, ma non due mamme, e chiamarle così denuncia una precisa scelta).

Vorrei anche sollevare il problema della libertà religiosa che sarebbe negata ai cittadini musulmani, anche loro obbligati a mandare i figli a scuola, e credo pochissimo favorevoli a certe visioni della sessualità (dice il ministro che queste lezioni serviranno anche a liberarci dal tabù del topless, ma io questo tabù non lo vedo, mi pare che si sbattano tette in faccia dappertutto, bambini compresi, e non ho nulla in contrario).

Ma il punto ancora più fondamentale è che non c'è un modo per insegnare ad amare, non con delle lezioni. Lo prova l'esperienza dei paesi in cui si fa educazione sessuale a scuola: i dati delle violenze e delle malattie sessualmente trasmesse, nonché delle gravidanze indesiderate, sono disperanti. Senza contare che il livello degli studenti è sceso talmente in basso che sarebbe meglio che la scuola tornasse e insegnare a leggere e a far di conto, è urgente, molto. E non è vero che così si trascurerebbe l'aspetto della formazione affettiva dei ragazzi, al contrario: rompersi la testa su Tacito o su Eschilo (senza traduttore, se possibile), star lì due ore su una frase

perché non si era visto uno iota sottoscritto, o combattere con un problema di fisica (senza chiedere la soluzione su Whatsapp, se possibile), o imparare a memoria Dante e innamorarsi della bellezza, questo sì che insegna ai ragazzi il rispetto, perché insegna il proprio limite, insegna ad alzare lo sguardo. Il sacrificio insegna ad amare, perché amare è appunto – al contrario della vulgata dell'amore romantico prevalsa in Occidente – non far prevalere emozioni sentimenti e pulsioni, ma educare al giudizio il proprio cuore. È scegliere una persona e cercare di voler bene al suo destino. A questo serve più far fatica con la chimica o anche, alle elementari, un dettato pieno di h e apostrofi, che la favoletta del piccolo uovo. Oggi i libri di scuola sembrano fatti per divertire i bambini, conquistarli, distrarli. Non si fanno più dettati e aste e pallini, non a caso abbiamo un'epidemia di disgrafici discalculici e dislessici, quasi sempre inadeguatamente assistiti dagli insegnanti di sostegno (devolviamo i fondi dell'educazione sessuale a questa causa ben più urgente). Ma non abbiamo bisogno di bambini divertiti e distratti, a scuola. Abbiamo bisogno di bambini che imparino a faticare, a vedere la bellezza nascosta, e anche grazie a questo ad amare seriamente.

di Costanza Miriano

✠ Sante Messe

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE

ore 18.30 Def. **Sciabbarrasi Giuseppina** (1 anno)

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE

ore 18.30 Def. **Nicoletta, Renata, Giovanni, Mariuccia ed Aldo**

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

ore 18.30 Def. **Pellegrini Luciano**

DOMENICA 25 SETTEMBRE

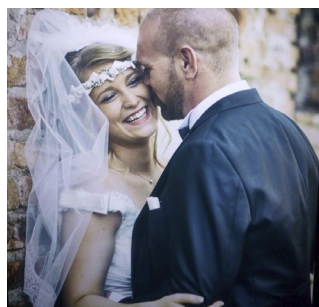
ore 11.00 Def. **Corrado Baldan e Fam. Bertolin**

AVVISI PARROCCHIALI

■ ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50

Parrocchia viva

Matrimoni



Sabato 03 Settembre si sono sposati **Elisa e Jonatan**.
Mentre sabato scorso 10 Settembre **Daniele e Francesca**
preghiamo per queste nuove coppie di Sposi!

SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.